

inediti (Vedi *Tommasini*, Bibl. Patav. 1639. p. 86) = Michele Foscarini, tessendo un piccolo elogio al Navagero, dice: *extant manuscripta Carmina vatis apud ejus haeredes quae diu latere respub. vatium non bene patebit*. Il Foscarini ciò diceva nel 1655, quindi pare che questi carmi appo gli eredi non fossero di quelli già stampati. Vedi *Caramella Honorius Dominicus Museum illustr. poetarum cum notis Michaelis Foscareni nobilis Veneti*. Ven. 1655. 42.<sup>o</sup> a p. 15. Anche in un Codice del secolo XVI. veduto dal Morelli presso il p. M. Federici domenicano a S. Agostino di Padova, contenente *Carmina poetarum saec. XVI.* ve ne erano del Navagero, ma probabilmente già degli stampati. Gli altri autori erano: Hieronymus Bononius, Laurentius Chrysaorius Venetus, Titus Cesana, Hieronymus Fracastorius, Cynthius Genetensis, Jo. Victor Salci, Jo. Persicinus bellunensis, Aloysius Pruli ec.

(340 a.) Il Morelli p. 77. Vol. I. Operette) cita un Registro autografo del bibliotecario *Andrea Navagero* nel quale notati si veggono i Codici che andava alla giornata prestando ad Ambasciatori di principi letterati, siccome, per esempio, all'eruditissimo nostro patrizio Bastiano Erizzo, che di sovente ne aveva. Ma esistendo, continua il Morelli, questo bel monumento nell'Archivio segreto della Repubblica, altra notizia da esso ritrarre non posso. Dove al presente (1855) trovisi tale Registro non so. Io amava di vederlo anche per dare un saggio inciso del carattere del Navagero. Nella Marciana abbiamo il libro *Ptolemaei Geographia. Venetiis MDXI.* fol. in una delle cui carte geografiche di fuori è scritto a penna ANDREAS NAVGERIVS, così in majuscole, ma non posso dire che sieno di suo pugno

(341) Anche al Navagero, come avviene talvolta, furono tortamente attribuiti versi latini = In un codice appo i Burchellati di Treviso rammentato dal Volpi nelle Opere di Girolamo Fracastoro (Vol. I. p. 164. Pat. 1759) fu ascritta al Navagero un'egloga latina ch'è del Fracastoro *ad Julium III. Pontificem Maximum* = Nel libro *Basilii Zanchi poemata* (Basileae 1555. 8.<sup>o</sup> a p. 280) si legge l'epigramma in *Hiellae ocellos*, dicendosi che fu falsamente ascritto al Navagero, mentre è di Giovanni Cotta Veronese = Il Morelli a p. 43 de' Carmi latini del Cotta (Bassani. 1802. 8.<sup>o</sup>) lo assegna dubbiamente sulla fede dello Zanchi *al Cotta*. Ma Don Gaetano Volpi in alcune sue note mss. al Cotta impresso col Fracastoro Cominiano dell'edizione 1718, lo dice *del Navagero*, sul riflesso che il Navagero cantò *Jella* e non *Licori* come il Cotta (Vedi p. 77 Federici Annali della Tip. Volpi-Cominiana. Padova 1809. 8.<sup>o</sup>). Nell'incertezza però io starei col Volpi sì per la ragione da lui allegata, sì perchè in nessuna edizione delle rime del Cotta, prima che in quella dello Zanchi, si trova quell'Epigramma, e in nessuna posteriore (tranne quella del Morelli suaccennata 1802) = In un codice miscellaneo scritto da diverse mani nel secolo XVI. già posseduto dal fu Monsignore Lucio Doglioni si leggono due endecasillabi *inediti del Navagero*. Il Doglioni ciò partecipava al Morelli con lettera 25 marzo 1805, e gli trascriveva il secondo di quegli endecasillabi così:

*Legi carmina lignei poetae.*

*Lectis carminibus statim putavi*

*Esse carmina lignei poetae.*

e sospettando che tali versi fossero allusivi a *Giovanni Cotta da Legnago*, non ci trovava convenienza col carattere del Navagero amico anzi del Cotta il quale non può dirsi poeta di legno, quando è anche troppo poeta di carne. Ciò io raccolgo dai Zibaldoni del Morelli, il quale osservava che que' tre versi in un ms. de' Contarini (ora classificato XII. num. CCXI. de' latini) sono attribuiti a *Paolo Canale* di cui l'Agostini (Vol. II. degli Scrittori Veneziani). Ultimamente nel libro: *Rime e prose di alcuni Cinofili Fiecentini e di altri illustri Italiani*. Venezia. Alvisopoli. 1826 8.<sup>o</sup> essendosi ristampato il Carme *Borgetus* a p. 528, vi si inserì a p. 529